

Zeitschrift: Actio : un magazine pour l'aide à la vie
Herausgeber: La Croix-Rouge Suisse
Band: 94 (1985)
Heft: 8

Rubrik: ...dalla Svizzera italiana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

... DALLA SVIZZERA ITALIANA

Conseguenze della guerra franco-austriaca del 1859 sulla storia del Canton Ticino

«... Buoni e leali svizzeri»

La battaglia di Solferino (24 giugno 1859) – durante la quale, grazie a Henry Dunant, è nata l'idea della Croce Rossa – è uno degli eventi che hanno permesso l'unificazione dell'Italia. Sfogliando i principali giornali ticinesi di allora, *La Democrazia di Locarno* e *la Gazzetta Ticinese* di Lugano, ci si rende facilmente conto di come il periodo storico che, fra il 1858 e il 1861, ha portato alla costituzione del Regno d'Italia, ha influenzato la mentalità e il modo di vita ticinese portando alla luce problemi ancora oggi esistenti.

Francesco Mismirigo

Nel 1859 il Ticino confinava a ponente con il Regno di Sardegna, a sud e a levante con l'Austria, potenza per la quale sia il Governo che la popolazione ticinese manifestavano un atteggiamento spiccatamente avverso. Il Canton Ticino era dal 1848 una delle roccheforti del liberalismo esule italiano e le sue simpatie andavano alla causa della libertà italiana e al vicino Piemonte.

La campagna franco-piemontese contro l'Austria nel 1859 spinse Berna a mobilitare la truppa e ad occupare militarmente il Ticino con truppe svizzere tedesche allo scopo di presidiare le frontiere.

I giornali ticinesi ricevevano notizie dal fronte attraverso la stampa piemontese o lombarda, o tramite dispacci provenienti da tutta Europa. Malgrado l'uso del telegrafo, le notizie arrivavano però con uno o più giorni di ritardo o con un ritardo ancora maggiore allorché gli avvenimenti bellici intralciavano il traffico postale.

Il Ticino e la guerra del 1859

Le prime notizie da Solferino arrivarono in Ticino già il 25 giugno, ma il lettore dovette aspettare più di una settimana prima di rendersi conto dell'importanza della battaglia e delle perdite subite dai belligeranti.

Il conflitto del 1859 scosse pure la vita ticinese. L'afflusso di numerosissimi profughi, disertori e rifugiati italiani e austriaci, a volte armati o persino a bordo di battelli da guerra, costrinse le autorità locali e federali ad occuparsi di un problema non ancora contempla-

to da un trattato internazionale. E ciò affinché il Ticino non venisse utilizzato come punto di partenza per azioni violente da parte di gruppi ostili all'una o all'altra fazione. Malgrado la neutralità assoluta proclamata dalla Confederazione all'inizio del conflitto, il Ticino rischiò a più riprese di essere invaso per motivi strategici. Inoltre, un proclama affisso a Milano nel giugno del 1859, che invitava il Ticino a separarsi dalla Svizzera e ad unirsi alla nuova Italia, provocò numerose polemiche sulla «fedeltà» del Ticino alla Confederazione.

«Siamo in stato d'assedio?»

La conseguenza più importante del conflitto del 1859 sulla vita ticinese fu però l'occupazione militare del Cantone da parte dei Confederati, che diedero così alla regione l'aspetto di un vasto campo militare. Non mancarono gli attriti e i malintesi fra la popolazione e la truppa, spesso accusata di trattare il Ticino come una colonia confederata.

Il giornale locarnese *La Democrazia* accusò l'autorità mili-

tare di distruggere l'autonomia delle autorità cantonali e comunali e si chiese pure: «Siamo in stato d'assedio?» Ma se *La Democrazia* rilevò numerosi problemi di coabitazione fra Svizzero tedeschi e Ticinesi, *la Gazzetta Ticinese* sostenne invece che fra questi regnava ormai una volontà di reciproca comprensione. *La Gazzetta* affermò inoltre che la mobilitazione aveva permesso uno scambio di relazioni «veramente federali» e auspicò che tale fatto servisse a consolidare sempre più i vincoli fra le due regioni.

Il passato per capire il presente

Il conflitto del 1859 ha, fra l'altro, sollevato il problema della difesa dell'identità regionale ticinese e della sua integrazione nella Confederazione. Anche se non si parlava ancora di difesa dell'italianità, la stampa del secolo scorso ci rivela che già allora esistevano seri problemi di coabitazione e di integrazione fra Ticinesi e Svizzero tedeschi, nonché malintesi fra regioni che troppo spesso si ignorano (vedi articolo inquadro).

L'attuale problema della difesa dell'italianità ticinese non è dunque così nuovo come sembra a prima vista. Il Ticino, minoranza linguistica geograficamente isolata dal resto del Paese, è costretto ad aprirsi economicamente alla Svizzera interna, purtroppo sempre più spesso a discapito della sua identità culturale. La consapevolezza del fatto che da oltre

Ad un pranzo che venne dato a Mendrisio al battaglione solettese, alla sua partenza, ... il Signor Beroldingen poi in un brindisi diceva: «Se i Ticinesi e le loro simpatie sono per la causa della libertà italiana, tuttavia essi vogliono, in qualsiasi circostanza ed avantutto essere buoni e leali svizzeri; la Svizzera è per essi l'oggetto il più sacro, e per essa daranno lieti beni e sangue. Nella Svizzera tedesca essi sono spesso mal compresi. Essi dichiarano altamente il loro piacere di aver avuto presso di sé simili truppe, che colla disciplina esemplare fanno onore all'armata federale, ed approfittano della circostanza per dire ai loro fratelli svizzero tedeschi che essi sono buoni e leali svizzeri al pari di loro, e che la malintelligenza latamente sparsa fra di loro ed il resto della Svizzera deve cessare.»

Estratto dalla *Gazzetta Ticinese* del 7 luglio 1859.

quattro secoli la nostra regione è confrontata a questo problema non permetterà certo di risolverlo. Tuttavia, grazie alla conoscenza del passato possiamo percepire meglio la complessità dell'attuale problema. Quest'ultimo non è isolato nel tempo e trova le sue radici agli inizi del sedicesimo secolo allorché gli svizzeri occuparono la regione isolandola culturalmente e politicamente dalle terre lombarde. □



Locarno, capoluogo cantonale, verso il 1860. A sinistra, il palazzo del Governo.

... DALLA SVIZZERA ITALIANA

Un ricordo di Castiglione

Sylva Nova

Con tutto il rispetto per l'opera prima di Dunant «Un ricordo di Solferino», nasce comunque spontanea una domanda critica sul titolo: perché Solferino e non Castiglione?

«L'origine storica della Croce Rossa – precisa l'attuale direttore del Museo Internazionale della Croce Rossa a Castiglione, Mario Martinetti – non è nata sui campi di battaglia di Solferino e di San Martino, ma a Castiglione delle Stiviere nei giorni seguenti la battaglia, dove la maggior parte dei feriti trovò amorevole assistenza e accoglienza nelle chiese, negli edifici pubblici e privati. Fu proprio in questa cittadina, trasformata in «cittadella ospedale», che Dunant si prodigò nell'assistenza ai feriti, non più nemici tra loro, ma affratellati dalla comune sofferenza.»

Lei si batte per questo riconoscimento storico con entusiasmo e convinzione. Cosa rappresentano per voi Casti-

Castiglione delle Stiviere, sede del Museo Internazionale della Croce Rossa, difende la paternità del luogo in cui Dunant ebbe l'idea di creare la Croce Rossa. Non a Solferino, ma a Castiglione – rivendicano orgogliosamente i Castiglionesi – nei giorni successivi alla battaglia di Solferino, il fondatore della Croce Rossa trovò l'ispirazione per la sua opera umanitaria.

gio di carità delle donne castiglionesi, Dunant vide infatti il primo esempio del soccorso volontario che gli suggerì l'idea di creare un'istituzione stabile ed efficiente, riconosciuta dagli Stati con la Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864.» Castiglione contro Solferino?

«Noi difendiamo semplicemente un fatto storico. Ricordo con piacere che una lapide posta il 25 giugno 1949 sulla facciata dell'ex Chiesa del Rosario (ora tempio ai caduti) per iniziativa del CICR di Ginevra, presenti il nipote e pronipote di Henry Dunant, Adolphe e Robert, e i dirigenti della Croce Rossa Italiana, testimonia ulteriormente che solo all'indoma-

eretto un simbolo marmoreo dedicato alle donne castiglionesi, opera dell'insigne scultore italo-francese Emile Gilioli.»

Memorie storiche

Castiglione delle Stiviere, che fin dall'anno 1612 per concessione dell'Imperatore Mattia I del Sacro Romano Impero, si onora del titolo di città, non è soltanto un piccolo centro amministrativo e giudiziario, confondibile con numerosissimi altri luoghi che portano lo stesso nome, a ricordo di antiche cittadelle e fortezze barbare o feudali. Anche la storia, in Italia e fuori, ne segna il nome quale sede, dall'anno 1431, di un ramo della famiglia Gonzaga, celebre signoria e ducato di Mantova. Nel 1562 il feudo divenne marchesato e successivamente principato, comprendente anche il vicino territorio di Solferino, finendo con la destituzione dell'ultimo principe, nell'anno 1707. I ruderi che mostrano sopra il colle più elevato, vicino all'abitato, la presenza di un'antica rocca fortificata, sono gli avanzi del castello principesco, che andò distrutto durante la guerra di successione franco-ispana, nel 1706. Nel 1568, il marchese Ferrante Gonzaga diverrà, in questa cittadella, il padre del primogenito Luigi, il quale, rinunciando al principato per altissima vocazione religiosa (egli entrò nelle schiere della Compagnia di Gesù e morì a 23 anni al soccorso degli appestati a Roma), sarà beatificato e in seguito santificato dalla Chiesa quale patrono della gioventù, uno dei personaggi rappresentativi della restaurazione spirituale cattolica dopo lo scisma protestante.

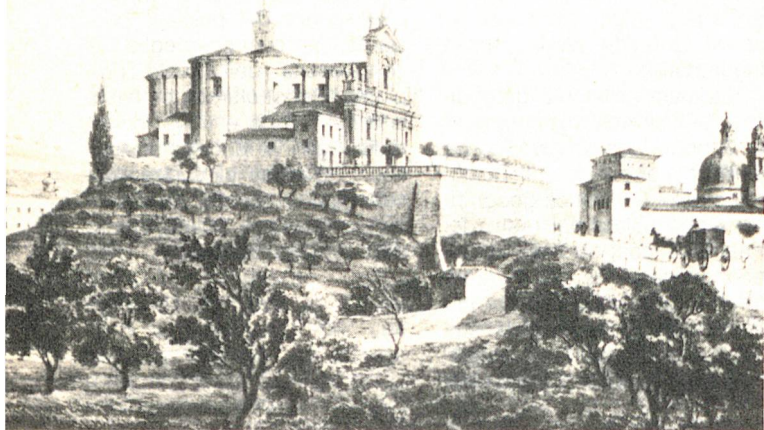
Passi decisivi

Alla fine del secolo XVIII, la notorietà di Castiglione delle Stiviere esce dal campo della storia civile e religiosa per en-

trare in quello della storia militare. Al comando del generale Napoleone Buonaparte, le milizie della Francia rivoluzionaria e repubblicana, già vittoriose in altre località del Piemonte e della Lombardia, si scontrano con l'armata del maresciallo austriaco Wurmser, e riportano la vittoria di «Castiglione» (5 agosto 1796), che sarà il motivo del conferimento del titolo di Duca di Castiglione al maresciallo Augerau. Al nome di Castiglione, inoltre, si intollererà un'importante via della città di Parigi. Il Risorgimento italiano raccolse anche a Castiglione cospiratori e volontari garibaldini, prima e dopo la Seconda Guerra dell'indipendenza che, liberando la Lombardia, portò a un rapido epilogo il movimento dell'unificazione d'Italia.

Precursori

L'anno 1859 ha segnato una nuova riaffermazione della città di Castiglione, se non negli eventi militari (qui iniziati e conclusi a Solferino), in una opera altamente civile. Già i tempi erano maturi per un'idea umanitaria che temperasse le asprezze e le inevitabili crudeltà della lotta armata, ravvisando nel combattente non il solo strumento della forza politica e militare, ma la persona umana. L'idea secondo la quale il ferito in guerra, reso impotente a qualsiasi azione offensiva, cessa di essere il nemico e ridiventa un soggetto umano degno del rispetto e del soccorso, è apparsa comunque ben prima dell'anno 1859: nel XVIII secolo, infatti, una convenzione franco-prussiana fa espressamente parola di uno stato di «neutralità» in cui vengono a trovarsi i feriti, i malati e coloro che li assistono. In seguito, nel 1848, il medico italiano Fernando Palasciano, eludendo gli ordini dell'autorità politica e militare, presterà in modo imparziale ed esemplare le sue cure a tutti i bisognosi dopo il cruento assedio della città di Palermo, soffrendo persecuzioni per questa sua coraggiosa disubbidienza. Indimenticabile rimarrà inoltre l'esempio di Florence Nightingale, durante la guerra di Crimea degli anni 1854-1855 in cui, forse per la prima volta, si assistette a una vera e propria spedizione di donne volontarie (infermiere) e si organizzò un Ospedale degno di tale nome.

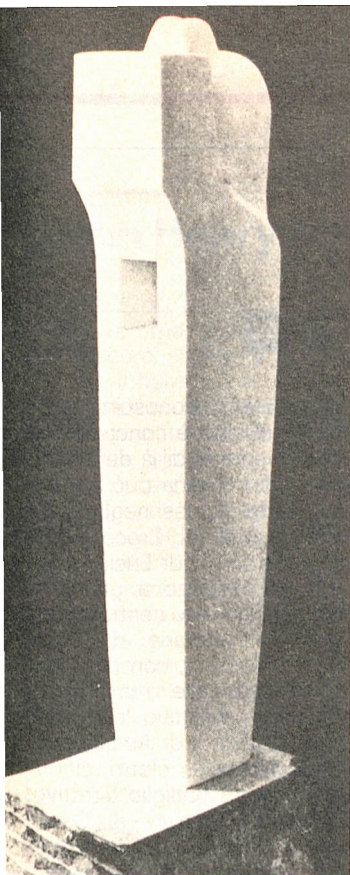


Castiglione delle Stiviere, Chiesa Maggiore (da una stampa del 1850). In questa Chiesa, il 25 giugno 1859, Henry Dunant prestò la sua opera di soccorso ai feriti della battaglia di Solferino.

glionesi gli avvenimenti del lontano 1859?

«Anzitutto siamo orgogliosi dei nostri concittadini, delle nostre donne che apportarono assistenza a migliaia di moribondi di varie nazionalità, e siamo altrettanto fieri, al di là dei tragici fatti, che il giovane Dunant trovò qui a Castiglione l'ispirazione per fondare, ritornato in patria, la Croce Rossa. Comosso dal generoso slan-

ni della battaglia di Solferino è nata a Castiglione l'opera universale della Croce Rossa. I Castiglionesi, di fronte a queste inoppugnabili testimonianze, sottolineano volentieri che le prime crocerossine d'Italia, consacrate dalla storia, sono nate simbolicamente nella nostra cittadina. A questo proposito, nel 1971, nel grazioso giardino del Museo Internazionale della Croce Rossa, venne



Apparizione architettonica, opera di Emile Gilioli, donata dallo scultore italo-francese al Museo Internazionale della Croce Rossa, quale ricordo delle donne castiglionesi che si prodigarono nel soccorso dei feriti senza distinzione di nazionalità, dopo la sanguinosa battaglia di Solferino.

Fino al 1859 non era comune ancora sorta l'idea di un'organizzazione preventiva, superiore alle parti belligeranti e permanente, che poteva estendere il soccorso a tutti i combattenti, senza distinzione di parte.

Tragiche giornate castiglionesi

La battaglia di Solferino (24 giugno 1859) fu la sola che, nel XIX secolo, possa confrontarsi, per l'entità delle perdite, con le battaglie di Borodino, di Lipsia e di Waterloo. Grave il bilancio: 40 mila tra morti e feriti. I sanguinosi combattimenti fecero ripiegare definitivamente le truppe austriache dell'imperatore Francesco-Giuseppe e segnarono la vittoria dei franco-sardi, guidati dal comandante supremo Napoleone III e dal re Vittorio Emanuele. La località più vicina che, per numero di case d'abitazione e soprattutto di chiese, poteva ricevere il maggior numero di feriti era Castiglione delle Stiviere. E infatti qui furono trasportati, in fretta e disordinatamente, i feriti, prima di pensare di ricoverarli in veri e propri ospedali, come

avvenne in seguito, a Brescia e in altre città della Lombardia.

Ambulatori provvisori furono indubbiamente creati anche nei paesi vicini, ma, come testimonia Dunant, a Castiglione, nei giorni immediatamente successivi al 24 giugno, l'affollamento dei feriti e degli infermi assunse aspetti indescrivibili: fu questa città, la sede del suo quartier generale di soccorso, il luogo in cui egli assistette a un dramma al limite del descrivibile. Nel suo libro «Un ricordo di Solferino», Dunant racconta comunque con ricchezza di particolari l'esperienza delle sue giornate castiglionesi (la settimana dal 23 al 30 giugno). Più che altrove, e forse per la prima volta nella storia, a Castiglione fu accentuata l'idea del soccorso indiscriminato, senza distinzione di nazionalità, nel nome della universale fratellanza. Dunant fu trascinato all'azione dall'esempio della cittadinanza, particolarmente delle donne di ogni età e condizione sociale. Ma a Castiglione fu contemporaneamente sperimentata la grande deficienza dei mezzi di soccorso, l'impossibilità di una adeguata organizzazione a causa della fretta, dell'improvvisazione, del difetto di cognizioni sanitarie, dell'impossibilità di affrontare le più svariate esigenze del momento. Castiglio-

ne delle Stiviere fu dunque la prima località che si impose all'esperienza e all'osservazione del futuro fondatore della Croce Rossa, che testimoniò, accanto alla grandezza delle virtù, i difetti materiali dell'opera di assistenza ai feriti combattenti.

Museo Internazionale della Croce Rossa

La città di Castiglione delle Stiviere è stata scelta come sede di un Museo destinato a raccogliere, oltre i documenti storici immediati e locali della opera di soccorso, anche le testimonianze di qualunque fonte riferite alla progressiva trasformazione del movimento assistenziale da privato e nazionale in un'opera trascendente il limite e gli interessi dei singoli Stati, in comune convergenza di fedi diverse, politiche e religiose. È questo un atto di coerenza storica e simbolica, un riconoscimento necessario della distinzione che deve sussistere, pur nell'unità del nesso storico, tra le ragioni commemorative delle battaglie e delle vittorie e le ragioni di una nuova solidarietà umana.

Il Museo Internazionale della Croce Rossa è stato creato nel 1959, in occasione del centenario della nascita della Croce Rossa, ed è installato in un

palazzo di nobile linea, che appartenne, da ultimo, alla famiglia del noto giurista Silvio Longhi. La città di Castiglione, sede adatta non soltanto a documentare il passato, ma anche a collaborare per i compiti e le finalità presenti e future della Croce Rossa, è situata a dieci chilometri a sud del Lago di Garda, non lontano dalla località turistica di Sirmione e da Verona. La visita del Museo può combinarsi con quella del Memoriale della Croce Rossa Internazionale, eretto sulla collina di Solferino, e dei musei di ciascuna delle Società nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa, è destinato a rendere omaggio all'azione umanitaria di Henry Dunant in questa importante terra storica che, al di là di comprensibili «battaglie morali» (date a Cesare quel che è di Cesare), per il suo stesso valore universale non dovrebbe essere marcata dai confini delle debolezze e delle virtù degli uomini... □



Battaglia di Solferino (24 giugno 1859), olio di Carlo Bossolo. Bilancio degli scontri: 40 mila tra morti e feriti.

...DALLA SVIZZERA ITALIANA

A colloquio con l'avvocato Giorgio Foppa, di Lugano, recentemente eletto vice presidente di Croce Rossa Svizzera

Volontariato: cardine e forza

Oggi giorno, l'ideale Croce Rossa non è diverso da quello che Henry Dunant propugnava. Viene unicamente concretizzato diversamente, ma rimane sempre legato al soccorso in senso lato. Qualsiasi forma di aiuto è una forma di soccorso.

Sylva Nova

Avvocato, 43 anni, presidente della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera dal 1981, recentemente eletto vice presidente di Croce Rossa Svizzera, Giorgio Foppa ci accoglie nel suo studio legale a Lugano, in una mattinata di ferragosto, qualche giorno dopo il suo primo impatto con gli organismi centrali di Croce Rossa, a Berna.

Quale impressione ha avuto dalla sua prima giornata in veste di vice presidente di Croce Rossa Svizzera?

La mia prima impressione è ottima, sia dal profilo organizzativo, sia da quello sostanziale. Ho la fortuna di lavorare con persone molto preparate e mi riferisco non solo a quanti operano nel comitato centrale già da anni, ma anche ai nuovi membri. È stata una seduta ampia, con molte trattande importanti. Il plenum si è riunito alle 10.30 e i lavori si sono protratti fino al tardo pomeriggio.

gio. Le sedute di comitato, che si svolgono con cadenze mensili, iniziano già alle 9.30 con incontri tra le varie commissioni di lavoro che favoriscono l'approfondimento delle tematiche in gruppi specifici.

Le sedute si svolgono a porte chiuse?

Sì, dopo gli incontri con i capi servizio di Croce Rossa Svizzera, e qualora la situazione lo richiedesse con oratori esterni, il Comitato centrale opera solo con i suoi membri.

Dopo questa breve panoramica sul Comitato centrale (organismo che gestisce gli affari di Croce Rossa Svizzera e la rappresenta verso terzi), una domanda personale, avvocato Foppa. Cosa significa per lei la carica di vice presidente?

Indubbiamente una grossa soddisfazione e sono particolarmente grato all'assemblea dei delegati per la fiducia dimostrata e per la possibilità



datami di contribuire alle decisioni centrali e di rendermi utile alla causa di Croce Rossa sul piano svizzero.

Per la Svizzera italiana, che tra l'altro vede in lei il primo vice presidente ticinese nella storia di Croce Rossa Svizzera, che valore ha la sua nomina?

Anzitutto un riconoscimento alla nostra italianità e anche alle nostre attività, che in questi ultimi anni sono accresciute in modo evidente. Grazie quin-

di a questo riconoscimento, il canton Ticino è concretamente presente al di là dei confini geografici. Berna può contare su altri tre ticinesi negli organismi centrali di Croce Rossa Svizzera: il PD dr Luciano Bolzani, di Preganzona, già membro del Comitato centrale e ora membro onorario di Croce Rossa Svizzera, con facoltà di partecipare alle riunioni del Consiglio direttivo con voto consultativo; il dr Arnaldo Cattì, di Minusio, eletto ultimamente nel Consiglio direttivo; Ermanno Genasci, di Caviglioglio, pure membro del Consiglio direttivo quale rappresentante della Società svizzera per cani da catastrofe, membro corporativo di Croce Rossa Svizzera.

Quali obiettivi per il suo triennio di vice presidenza?

Anzitutto devo imparare a conoscere bene tutto ciò che è Croce Rossa, compito non facile e che richiede parecchio tempo. Ho un desiderio: far conoscere meglio Croce Rossa ai giovani. È necessaria un'informazione capillare in modo particolare a livello giovanile. Dobbiamo entrare nelle scuole, il giovane non sa sufficientemente quello che è una istituzione caritativa svizzera.

Acquisto recente per Croce Rossa di Bellinzona

Fra le attività promosse dalla sezione di Bellinzona di Croce Rossa Svizzera a favore della popolazione, il servizio trasporti figura tra i compiti primari. Per far fronte a questo impegno, la Croce Rossa locale, presieduta dall'avvocato Mario Molo, ha recentemente ristrutturato questo servizio sostituendo la vecchia vettura utilizzata per i trasporti con un nuovo automezzo. Il veicolo ormai in pensione aveva infatti raggiunto sia i limiti di età (10 anni di servizio), sia la sua massima sfruttabilità tecnica (100.000 chilometri percorsi). Complessivamente sono state trasportate oltre 3000 persone, la maggior parte delle quali anziane. Questo servizio di Croce Rossa bellinzonese, al quale collaborano 5-6 volontarie della sezione, è stato creato a favore di coloro che non sono più autosufficienti e necessitano, per esempio, di cure mediche, terapie ambulatoriali, ergoterapia, interventi profilattici.

Questa attività implica, da parte delle automobiliste volontarie Croce Rossa, molta pazienza e disponibilità. Il servizio, infatti, non si limita unicamente al trasporto dal domicilio al luogo richiesto, ma rappresenta un'occasione per avvicinarsi ulteriormente al malato, all'handicappato, alla persona anziana. □



Jean Henry Dunant omonimo: responsabilità di un nome

Sylva Nova

Avremmo desiderato un'intervista copiosa per far conoscere al lettore di lingua italiana, attraverso le righe di *Actio*, il pensiero di Jean Henry Dunant (discendente di terza generazione del fondatore di Croce Rossa), libero docente e chirurgo a Basilea, saltuariamente ad Ascona, nella sua casa di vacanza. Modestia, riservatezza e responsabilità di portare un nome importante racchiudono nel garbato silenzio il Dunant d'oggi, sposato e padre di un figlio.

«Il fondatore di Croce Rossa – precisa comunque Dunant – era fratello di mio bisnonno; siamo rimasti in pochi della discendenza. Ho un grande rispetto per Dunant e la sua opera, sono fiero, ma non ho alcuna giustificazione più di un'altra persona per parlare di lui; non mi voglio nascondere, ma io non ho alcun merito.»

L'intervista non si è potuta fare, ma Dunant, ad Ascona, ci insegna, nel rispetto di un diniego, che si può essere grandi in mille modi.

Nel 75esimo anniversario della morte di Henry Dunant, che verrà ricordato il prossimo 30 ottobre, ci piace ricordare l'uomo, ma soprattutto celebrare la produttività del suo processo concettuale. Intanto, con il ruolo del protagonista, egli ha reso più famosa nel mondo, con l'etichetta del buono, la Confederazione elvetica. A Dunant devono essere attribuiti

meriti e anche fortuna, tempismo, elementi che non sono scindibili dal grande personaggio a intuizione geniale. L'esistenza di Dunant, che non fu uomo semplice, è costellata di luci e ombre. Nato l'8 maggio 1828 a Ginevra, in Rue Verdaine, il fondatore di Croce Rossa chiude la sua lunga vita a Heiden, nel canton Appenzello, il 30 ottobre 1910. «Tra queste due date – scrive il PD dr Luciano Bolzani (membro onorario di Croce Rossa Svizzera) nell'opuscolo *Henry Dunant l'uomo e la sua opera* – che si legano a due luoghi nettamente contrastanti, l'uno che lascia permeare dalle sue mura il verbo e lo spirito del Calvino, del Voltaire, del Rousseau e di Madame de Staël, l'altro il profumo e gli odori della pace bucolica, l'uno di eletta tradizione francese, l'altro di caratteristica marca tedesca, si interpola un'esistenza travagliata e che dal contrasto stesso della partenza e dell'arrivo attinge la sua essenza.

Henry Dunant testimonia la coscienza e la responsabilità dell'uomo che vive oltre la sua esistenza poiché il suo atto volitivo esprime un proposito razionale e non un capriccio dell'ora o l'assurda combinazione di fatti non controllati.»

La riflessione che l'imminente ricorrenza legata a Dunant suscita, non sfugge a una constatazione di fondo: l'esempio e l'insegnamento del fondatore di Croce Rossa rimangono degni e validi nella misura in cui perdurano nel tempo e nel tempo si ripropongono. □

A questo proposito la formula adottata in questi ultimi anni è valida ed efficace, ma occorre potenziarla, utilizzare maggiormente i media.

Questo suo desiderio di trarre il maggior profitto dai mass media mi sembra già ben avviato; infatti, dalle statistiche risulta che, per quel che riguarda l'informazione Croce Rossa in lingua italiana in teoria il pubblico ticinese avrebbe la possibilità di leggere, considerando tutti i giornali del nostro cantone, almeno due notizie al giorno di Croce Rossa. Non è piuttosto un fattore di rispondenza, più che di informazione?

Effettivamente il mondo sforna miriadi di notizie e le nostre capacità di assimilazione sono soprassolecite, comunque, alla migliore informazione contribuiscono anche le attività sezionali. Noi siamo tra la gente con i nostri servizi e aiutando, indirettamente informiamo.

Un balzo nel 2000: quale Croce Rossa?

Anzitutto è importante mantenere il volontariato, cardine e forza di Croce Rossa. Si dovranno cercare sbocchi pratici adattati e adattabili all'evoluzione dei tempi, ma anche ideologici. Sono un ottimista e sento che Croce Rossa è viva;

credo che se sapremo continuare a offrire al pubblico ciò che vuole da noi e soprattutto se continueremo a rispettare l'ideale di Croce Rossa, saremo sempre in grado di guardare al futuro serenamente.

Ideale Croce Rossa, termine ricco e complesso; cos'è oggi questo ideale?

Non è diverso da ieri; viene concretizzato differenzialmente, ma rimane sempre legato al soccorso in termini generali, sia nel corso di eventi bellici, sia in tempo di pace. Qualsiasi forma di aiuto è una forma di soccorso.

Una parentesi ticinese. Qualche anno fa si ventilava l'idea di una centralizzazione delle sezioni nel nostro cantone. La sua opinione?

Certi servizi necessitano di maggiore centralizzazione, ma sono favorevole all'attività capillare a livello di singola sezione. A questo proposito gli organismi centrali hanno studiato un piano di rivitalizzazione che riguarda tutte le 69 sezioni di Croce Rossa Svizzera e che consiste anche in aiuti finanziari. Mi spiace vedere che certe sezioni svizzere siano poco attive, ma è auspicabile che con queste nuove possibilità offerte dalla sede centrale si assista a un certo rifiorimento. Ritengo comunque che, affinché una sezione possa esprimersi

al meglio, sia indispensabile una scelta ben chiara del comitato, ossia persone soprattutto disponibili nel tempo.

La sua porzione di volontariato per Croce Rossa Svizzera?

Sull'arco di un anno penso di dedicare a Croce Rossa un mese. Appassionato di foto e di informatica, sposato con Maya, la quale, alcuni anni fa ebbe l'idea, consolidata in seguito con altre volontarie, di creare a Lugano il servizio biblioteca a domicilio di Croce Rossa, l'avvocato Foppa, uomo di Croce Rossa, «pedina fra le tante», come modestamente si considera, ci sembra decisamente appartenere a

quella categoria di persone che, nonostante i grossi impegni professionali, trova spazio per altre attività, anzi, non sfugge a un antico adagio che ricorda quanto le persone più occupate siano quelle che sanno trovare sempre il tempo per esprimersi anche volontariamente a favore del prossimo. E se la Lugano commerciale nell'afa d'agosto cede il posto a quella turistica, che si presenta nella sua stravagante fisionomia, all'interno dell'ufficio legale di Foppa, dove tra squilli di telefono si accende e si spegne il nostro colloquio, l'insidioso ozio estivo non imprigiona affatto mente e anima del vice presidente di Croce Rossa Svizzera. □



somatra ag

**Ihr Spezialist für Überseeversendungen von und nach
USA, KANADA, FERNOST, AUSTRALIEN UND NEUSEELAND
Interessante Frachtraten dank den regelmässigen
SOMATAINER-Diensten**

SOMATRA SA

4, rue de la Maladière
Case postale
1211 Genève 9
Telefon 022 29 29 11

SOMATRA AG

Weyermannsstrasse 12
Postfach 2171
3001 Bern
Telefon 031 25 53 93

SOMATRA AG

Wehntalerstrasse 3
Postfach 148
8057 Zürich
Telefon 01 363 53 66